

CONTROLUCE

Federalismo demaniale e nuovo ciclo di dismissioni

di **Franco Locatelli**

Non si quando e non si sa come, ma, prima o poi, l'impennata del deficit e del debito pubblico, che sta diventando il pretesto della speculazione per terremotare i mercati finanziari e far traballare l'euro, spingerà la maggior parte dei paesi europei a far ripartire un nuovo ciclo di privatizzazioni. Quando le finanze pubbliche sono in sofferenza, ricorda una ricerca effettuata da due analisti di Morgan Stanley, Elga Bartsch e Edmund Ng, il ricorso alle dismissioni pubbliche è un caso di scuola.

E il prossimo report del Barometro delle privatizzazioni, che da quest'anno sarà realizzato dalla Fondazione Eni Enrico Mattei insieme alla Kpmg e che sarà diffuso durante questa settimana, calcola che se i governi europei decidessero di vendere le partecipazioni pubbliche nelle società finora parzialmente privatizzate potrebbero incassare la bellezza di 2/3 di un trilione di dollari. Per l'Italia, che è stata uno dei paesi che ha privatizzato di più sia negli anni Novanta che nella finestra 2003-2004, significherebbe l'avvio della terza ondata di dismissioni.

La tempesta delle Borse ha finora consigliato di rinviare a tempi migliori il rilancio delle privatizzazioni, anche se in agenda restano la cessione di Tirrenia e di una quota della romana Acea e anche se da qualche tempo si torna ad ipotizzare l'ingresso dei privati nelle Poste e nelle Fs.

Ma è soprattutto l'arrivo del federalismo demaniale ad alimentare nuove suggestioni. Ci vorrà tempo prima che i beni del patrimonio statale vengano realmente trasferiti

alle Regioni e da queste valorizzati, ma non c'è dubbio che il federalismo, se ben congegnato, possa aprire nuovi scenari per le privatizzazioni immobiliari e per la riduzione del debito pubblico.

Nuovi orizzonti potrebbero aprirsi anche per le quote pubbliche delle ex municipalizzate se i Comuni decidessero di utilizzare gli spazi della legge Ronchi. Naturalmente un conto è la teoria e un conto è la realtà. Le oligarchie partitocratiche non molleranno l'osso e troveranno ogni pretesto per rinviare le dismissioni, ma quando la casa brucia anche i più riottosi devono arrendersi alla dura legge della crisi.

Se sarà così, bisognerà riconoscere che non tutti i mali vengono per nuocere.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

